

Testi di cui si consiglia la lettura:

Steven Weinberg: I PRIMI 3 MINUTI
ed. Oscar Mondadori

Tullio Regge: CRONACHE
DELL'UNIVERSO
ed. Boringhieri

Paolo Maffei: L'UNIVERSO NEL TEMPO
ed. Mondadori

N.B. La teoria dell'espansione inflazionaria è recentissima e non esistono ancora in commercio libri che la descrivono in modo completo per saperne di più suggeriamo la lettura di alcuni articoli sulle seguenti riviste:

LE SCIENZE n. 186 (febbraio '84)
Bryle S.Oewitt : LA GRAVITA'
QUANTISTICA

LE SCIENZE n.191 (luglio '84)

Alan H. Guth :L'UNIVERSO
INFLAZIONARIO

L'ASTRONOMIA n.40 (gennaio '85)
A. Masani:L'UNIVERSO INFLATTIVO
E DAL NULLA SCATURI' IL TUTTO.

associazione
dei lettori **ADL**

ASSOCIAZIONE ASTROFILI PIOMBINO

I MARTEDI'

SCIENTIFICI



BIBLIOTECA
COMUNALE
PIOMBINO

BIG BANG:

RECENTI SVILUPPI DELLE TEORIE COSMOLOGICHE

Big Bang, probabilmente tutti avranno sentito parlare di questa immensa esplosione da cui ebbe origine l'Universo.

A chi non è capitato almeno una volta di chiedersi: perché esistiamo, come è nato l'universo? La teoria del Big Bang è stata senza dubbio uno dei tentativi più convincenti per dare una risposta a queste domande ma come spesso accade nel mondo della scienza, per rispondere a una domanda se ne creano altre cento. Cos'è che ha innescato la grande esplosione del Big Bang? Da dove viene tutta la materia che costituisce l'universo? Spesso sono le domande più semplici (perché esiste l'universo?) a creare problemi quasi insolubili: per di più la teoria del Big Bang forse più di ogni altra rappresenta il punto di contatto tra la scienza, la filosofia e la religione. Nell'evento della creazione c'è spazio per una entità soprannaturale?

Probabilmente nessuno risponderà mai in maniera definitiva a questi quesiti.

C'è però una nuova teoria che costituisce un passo decisivo verso la comprensione della storia dei primi istanti del nostro universo si tratta della teoria "dell'espansione inflazionaria", che costituisce forse il massimo

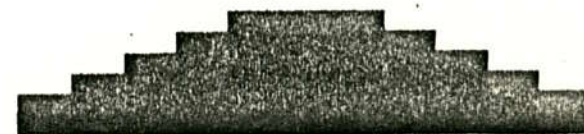
risultato ottenuto da quella giovane scienza che è la cosmologia moderna. Fino a pochi decenni fa fare ipotesi sull'origine dell'universo era poco più di un bizzarro gioco matematico riservato a qualche scienziato un po' stravagante, come è forse il caso di Fred Hoyle e della sua "teoria dello stato stazionario" formulata negli anni '50.

L'ipotesi di Hoyle venne accantonata dopo la scoperta della

radiazione cosmica di fondo negli anni '60 da parte di Penzias e Wilson che vinsero per i loro studi il premio Nobel.

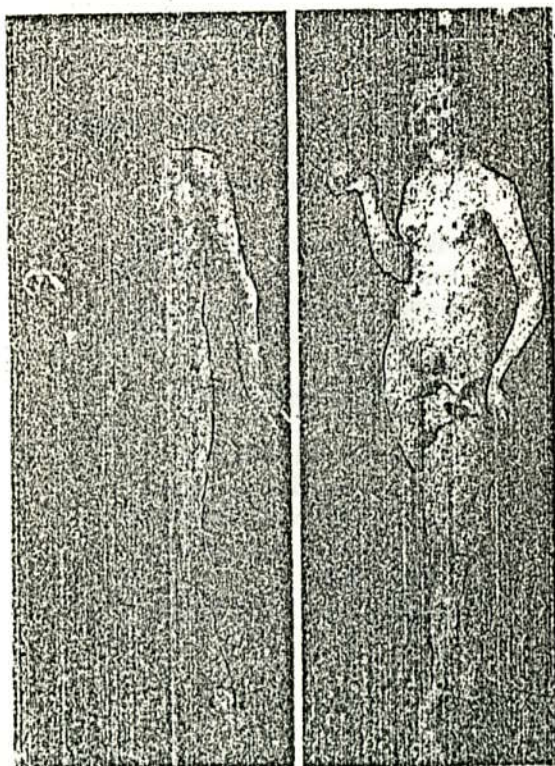
Com'è noto la radiazione di fondo non è altro che ciò che rimane del lampo di luce che riempì il cosmo nell'istante del Big Bang. "Riempire" è il termine esatto perché la radiazione non si limitava a illuminare l'universo ma ne era anche il costituente principale.

In pratica la radiazione di fondo è una vera e propria prova sperimentale del Big Bang, una vera rarità in una scienza come la cosmologia che ha ben poche possibilità di verifiche sperimentali (chi sarebbe capace di creare un universo in laboratorio?) e che più di ogni altra è basata su ipotesi e con letture più o meno astratte, una scienza che ha scarse applicazioni pratiche e che forse trova la sua unica ragione d'essere semplicemente nell'eterna e insaziabile curiosità dell'uomo.



enrico de angelis
DOPPIA VERITÀ

Saggi su Kleist, Hölderlin, George

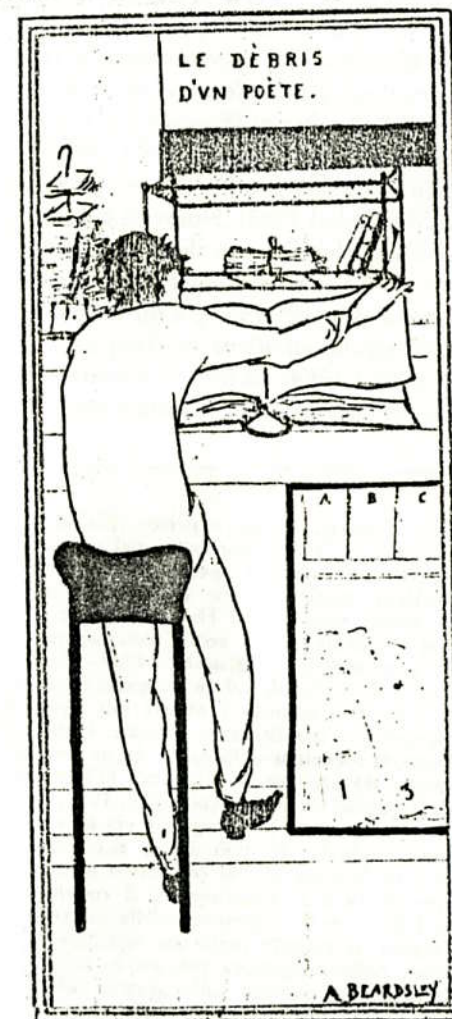


MARIETTI



associazione
dei lettori **NDL**

BIBLIOTECA COMUNALE PIOMBINO



ENRICO DE ANGELIS
GEORGE TRAKL

A 100 ANNI DALLA NASCITA

24 FEBBRAIO 1887 - 24 FEBBRAIO 1987

MARTEDÌ 24 FEBBRAIO ORE 21

Enrico De Angelis, nato nel 1938, insegna Lingua e Letteratura tedesca presso la Facoltà di Lingue di Pisa. È autore di numerose pubblicazioni, sia di carattere filosofico che critico-letterario, tra le quali si ricordano: *Arte e ideologia grande borghese. Mann Musil Kafka Brecht* (Einaudi 1971, 1975²), *Qualcosa su Manzoni* (Einaudi 1975, 1981²), introduzione e commento a Th. Mann, *La morte a Venezia* (Mondadori 1983). Notevole è il suo contributo all'approfondimento della conoscenza di Musil, attraverso gli studi *Robert Musil. Biografia e profilo critico* (Einaudi 1982), *Crisi tempo liberazione e iconografia musiliana* in «Jacques e i suoi quaderni» (Pisa 1984); di Musil ha inoltre curato l'edizione italiana dei *Diari* (Einaudi 1980).

Trakl, Georg, poeta austriaco (Salisburgo, 1887 - Cracovia, 1914). Formatosi nel clima dell'estetismo neoromantico, aperto agli influssi della moderna poesia francese e della letteratura russa, esordì nella scia di Hofmannsthal e della cultura decadente di fine secolo, con pagine liriche e drammatiche — *Blaubart* (1909-10; *Barbablu*) — dove, indulgendo a un gusto talora un po' "florentino", accorda i motivi più tipici di quella cultura: il misticismo sensuale, l'eroticismo perverso, la seduzione della notte. In un processo di rapida maturazione — *Gedichte* (1913; *Poesie*) e *Sebastian im Traum* (postumo, 1915; *Sebastiano in sogno*) — T. attinge via via ad un linguaggio originale che può essere ricondotto ai moduli dell'espressionismo cosiddetto romantico. La decadenza e il disfacimento, il corrompersi della bellezza e la suggestione della morte sono gli argomenti centrali della sua ispirazione, inquadrati nella prospettiva più ampia della crisi della coscienza europea sullo scorcio dell'Ottocento: e T. li raffigura in uno stile che nel suo impasto di morbidezza e di incisività cruda lucidamente disperata, di potenza visionaria ed efficacia realistica, va oltre la scrittura simbolica e in parte anticipa l'espressionismo più pieno.

CANZONE SPIRITUALE

Segni, rari ricami
dipinge svolazzante aiuola.
Di Dio l'azzurro respiro alita
entro la sala-giardino,
entro il giardino sereno.
S'innalza una croce nel selvaggio vino.

Ascolta nel bosco rallegrarsi molti,
un giardiniere presso al muro falcia,
sommesso un organo va,
mescola suono e dorato splendore,
suono e splendore.
Benedice amore pane e vino.

Anche ragazze entrano dentro
e per ultimo il gallo canta.
Piano un cancello fradicio va
e in corona di rose e cornice,
cornice di rose.
Maria bianca e fine riposa.

Un mendicante sulla pietra antica
sembra morto in preghiera,
mite un pastore dal colle va
e un angelo nel boschetto,
nel boschetto vicino,
bambini nel sonno canta.

GEISTLICHES LIED

Zeichen, seltn Stickeren
Malt ein flatternd Blumenbeet.
Gottes blauer Odem weht
In den Gartensaal herein,
Heiter ein.
Ragt ein Kreuz im wilden Wein.

Hör' im Dorf sich viele freun,
Gärtner an der Mauer mäht,
Leise eine Orgel geht,
Mischet Klang und goldenen Schein,
Klang und Schein.
Liebe segnet Brot und Wein.

Mädchen kommen auch herein
Und der Hahn zum letzten kräht.
Sacht ein morsches Gitter geht
Und in Rosen Kranz und Reihn,
Rosenreihn
Ruht Maria weiß und fein.

Bettler dort am alten Stein
Scheint verstorben im Gebet,
Sanft ein Hirt vom Hügel geht
Und ein Engel singt im Hain,
Nah im Hain
Kinder in den Schlaf hinein.

Singer, ISAAC BASHEVIS - scrittore statunitense di espressione yiddish (Radzymin, Varsavia, 1904). Di ascendenza rabbinica, trascorse l'infanzia a Varsavia, in un ambiente strettamente osservante che condizionò profondamente la sua formazione e che S. rievoca nell'opera autobiografica *In My Father's Court* (1966; trad. it.: *Alla corte di mio padre*, 1970): vi è descritto il quartiere povero e turbolento di via Krochmalna, dove il padre aveva aperto un tribunale religioso e dove S. visse il contrasto tra la rigida norma della legge ebraica e gli impulsi vitali tumultuosamente espressi nello yiddish, la lingua quotidiana delle comunità ebraiche dell'Europa orientale. In yiddish S. scrisse il suo primo romanzo, *Der Sotn in Goray* (1935; trad. ingl.: *Satan in Goray*, 1955; trad. it.: *Satana a Goray*, 1961), che ha come sfondo la Polonia del Seicento, sconvolta da un oscuro malessere e percorsa da attese messianiche. Nel 1935 S. emigrò negli Stati Uniti e, nel 1943, ne assunse la cittadinanza. Intanto la bestiale violenza nazista distruggeva il quartiere di via Krochmalna e, con esso, ogni altra traccia della fiorente civiltà ebraica in terra polacca. Lo yiddish era ormai diventato una "lingua morta", ma appunto per questo S. continuò a scrivere in yiddish (traducendo successivamente in inglese le sue opere), quasi a significare di voler essere lo scrittore dell'esilio, non solo ebraico, ma anche quello esistenziale dell'uomo contemporaneo. Ne deriva un'arte suggestivamente visionaria, che accentua gli aspetti negativi della condizione umana: nella narrativa di S. il paesaggio è solcato da foschi bagliori, che riverberano la violenza di un ordine sconvolto, mentre l'ossessiva presenza dell'irrazionale e del demonico è costantemente in agguato. Ma al caos dell'esistenza si contrappone in S. (affascinato, in gioventù, dalla lettura di Spinoza) la nostalgia di un ordine cosmico su cui si possa fondare una nuova etica: di qui il singolare impasto, nella sua opera, di mistero e di ragione, di fantasia e di realismo, di sacro e profano, di tragico e grottesco.

È nelle novelle che la rappresentazione della totalità della vita, nell'alternarsi incessante delle sue contraddizioni, approda ai risultati più persuasivi: i veri capolavori di S. vanno ricercati in raccolte di racconti quali *Gimpel the Fool and Other Stories* (1957; trad. it.: *Gimpel l'idiota*, 1966), *The Spinoza of Market Street* (1961; trad. it.: *I due bugiardi*, 1965), *Short Friday and Other Stories* (1964; trad. it. in *Gimpel l'idiota*, 1966). Meno originali sono invece i romanzi, che si collocano nel solco della narrativa ottocentesca, descrivendo in una grande saga i luoghi, la vita, le tradizioni delle comunità ebraiche dell'Europa orientale dal XIX al XX secolo; si ricordano, tra gli altri, *The Family Moskat* (1950; trad. it.: *La famiglia Moskat*, 1967), *The Manor* (1967; trad. it.: *La fortezza*, 1972) e *The Estate* (1969; trad. it.: *La proprietà*, 1973), che formano un trittico di storia ebreo-polacca, e inoltre *Enemies, A Love Story* (1972; trad. it.: *Nemici, una storia d'amore*, 1974) e *Shosha* (1978; trad. it., con lo stesso titolo, 1978). Più felici sono i romanzi brevi di ispirazione storico-fantastica, come *The Magician of Lublin* (1960; trad. it.: *Il mago di Lublino*, 1963) e *The Slave* (1962; trad. it.: *Lo schiavo**, 1964); e di finissima fattura sono le fiabe per bambini, raccolte in *Zlateh the Goat and Other Stories* (1966; trad. it.: *Zlateh la capra*, 1970), *Mazel and Shlimazel, or the Milk of a Lioness* (1967; trad. it.: *Mazel e Shlimazel, ovvero il latte della leonessa*, 1971), *When Shlemiel Went to Warsaw, and Other Stories* (1968; trad. it.: *Quando Shlemiel andò a Varsavia*, 1978), *A Tale of Three Wishes* (1976; trad. it.: *Un giorno di felicità*, 1979), ecc. A una enigmatica saggezza e a una incantevole grazia sono improntati i più recenti racconti di S., raccolti in *The Séance and Other Stories* (1968; La seduta e altri racconti), *A Friend of Kafka and Other Stories* (1970; trad. it.: *Un amico di Kafka*, 1974), *A Crown of Feathers and Other Stories* (1973; Una corona di piume e altri racconti), *Passions and Other Stories* (1975; trad. it.: *Passioni*, 1979), *Old Love* (1980; trad. it.: *Vecchio amore*, 1980). Alla storia della propria formazione S. ha dedicato una trilogia autobiografica (*A Little Boy in Search of God*, 1976; *A Young Man in Search of Love*, 1978; *Lost in America*, 1981), tradotta in italiano con il titolo *Ricerca e perdizione* (1982). Nel 1978 S. è stato insignito del premio Nobel.

associazione
dei lettori **ADL**

LA LETTERATURA DEL '900



BIBLIOTECA COMUNALE alle ore 21



BIBLIOTECA
COMUNALE
PIOMBINO

Roth, PHILIP - narratore statunitense (Newark 1933). È autore di *short-stories* e di romanzi ambientati nella borghesia urbana ebraica e contrassegnati da un'ironica satira socio-politica. Il suo primo successo fu *Goodbye Columbus* (1959; trad. it.: *Addio*



Lo scrittore statunitense Philip Roth.

*Columbus**, 1968, e col titolo *La ragazza di Tony*, 1973); tra le altre opere: *Portnoy's Complaint* (1969; trad. it.: *Il lamento di Portnoy*, 1970), *The Great American Novel* (1973; trad. it.: *Il grande romanzo americano*, 1982), *My Life as a Man* (1974; trad. it.: *La mia vita di uomo*, 1976), *Reading Myself and Others* (1975), *The Professor of Desire* (1977; trad. it.: *Professore di desiderio*, 1978), *The Ghost Writer* (1979; trad. it.: *Lo scrittore fantasma*, 1980) e *Zuckerman unbound* (1981; trad. it.: *Zuckerman scatenato*, 1981).

Salvatore BARONE

È nato a Latina quando si chiamava ancora Littoria. Città inesistente, appena inventata, miscuglio di lingue e di dialetti (e anche di razze). Gli ci è voluto molto per rendersi conto che le radici doveva cercarsele; ma prima ancora che questo gli diventasse un problema veniva riconosciuto come ebreo in molte occasioni più o meno banali. Dovevano passare anni prima che il fatto diventasse certezza anche per lui. Come per Borges qualcuno avrebbe potuto parlare in quel periodo della sua «ascendenza ebraica astutamente dissimulata». Ma anche se potrebbe sottoscrivere il testo di Borges del 1934 (*Io, un ebreo*) non è stata la speranza di potersi riallacciare «a Heine e ai Dieci Giusti, a l'Ecclesiaste e a Charlie Chaplin» a dargli questa certezza. Gli accadeva che quando cominciava a dubitare della sua esistenza la trovava confermata in testi letterari. Non si può fare una cronologia esatta di queste conferme. Con Gregor Samsa ha in comune la professione (pochi si sono accorti che Gregor Samsa è un rappresentante) e anche gli scarafaggi hanno un certo ruolo nella sua vita; notizie biografiche decisamente più precise si trovano ne *Il commesso* di Malamud, e anche in varie storie di «Idioti», di Malamud, Singer, Bellow, ecc. Nel modo di vestire somiglia, quando è allegro, al Re degli Schnorrer di Zangwill (ma anche a Bobo). Ultimamente qualcuno gli ha detto che era il ritratto dei venditori di aringhe del ghetto e che gli mancava solo il barile (e non era per amicizia che parlava). Da allora il barile di aringhe è forse l'unico ricordo che abbia di quei «preziosi particolari di botteghe color cannella» che a lui mancano totalmente. Nei momenti di serietà pensa di avere un avvenire come correttore di bozze perché è riuscito a correggere una frase di Woody Allen: «Chissà se c'è una vita nell'al di là e in questo caso chissà se mi cambierebbero un assegno postdatato» (W. Allen parla di un biglietto di cinquanta dollari, che è chiaramente un refuso). Ha una barba folta che lui si ostina a chiamare una «barba semita» (espressione che accomuna Saba e G. Bufalino). Ha due bambine, Rivka e Guia Abigail. È del segno dello Scorpione.

Al di là di tutto questo o proprio per tutto questo è da sempre convinto che ogni racconto, ogni specie di racconto, nasca in un ambiente artificiale, in un Lager; che sia poi quello della memoria o quello del presente non ha importanza.

(P.S.: Il testo di Borges gli è stato segnalato da Franco Belgrado).
Sue poesie sono apparse sul n. 22/23 di «Collettivo R».



Malamud, BERNARD - narratore statunitense (Brooklyn 1914). Di famiglia ebraica di origine russa, trascorse la giovinezza negli anni duri della depressione e a quell'ambiente e a quel periodo è legata molta parte della sua opera. I temi dell'isolamento e della sconfitta, riferiti al mondo degli immigrati ebrei di New York, diventano simbolici di una condizione umana dolorosa e pazientemente accettata nel romanzo *The Assistant* (1957; trad. it.: *Il commesso*, 1962) e nei racconti *The Magic Barrel* (1959; trad. it.: *Il barile magico*, 1964). Del 1961 è il romanzo *A New Life* (trad. it.: *Una nuova vita*, 1963), mentre nel 1966 esce *The Fixer* (trad. it.: *L'uomo di Kiev*, 1968), incentrato sulle atroci sofferenze di un ebreo russo. Al caricaturale *Pictures of Fidelman* (1969; trad. it.: *La Venera di Urbino*, 1972) segue *The Tenants* (1971; trad. it.: *Gli inquilini*, 1973), basato sul contrasto fra negri ed ebrei nell'America contemporanea. Del 1973 è la raccolta di racconti intitolata *Rembrandt's Hat* (trad. it.: *Il cappello di Rembrandt*, 1975) e del 1979 il romanzo *Dubin's Lives* (trad. it.: *Le vite di Dubin*, 1981). Un vasto dibattito ha suscitato negli Stati Uniti il romanzo *God's Grace* (1982; *La grazia di Dio*), apocalittica vicenda di un paleontologo, unico sopravvissuto a una guerra termonucleare.



Il premio Nobel (1978) Isaac Bashevis Singer.

L'esperienza amara del fascismo offre la materia a *Eros e Priapo* (1967), una favola intellettuale in chiave freudiana sull'esibizionismo del capo e sulla dabbennaggine delle masse che lo osannano.

I nodi centrali dell'arte gaddiana sono presenti ne *La meccanica* (1970), un inedito testo giovanile del 1928-1929, che, sullo sfondo della prima guerra mondiale, descrive l'idillio amoroso di due giovani separati dalla diversità di casta. In un altro inedito coevo, *Novella seconda* (1971), G. ha rappresentato il tema del matricidio, prefigurando l'episodio finale della *Cognizione del dolore* e anticipando la grottesca deformazione lessicale delle sue opere maggiori. Con il titolo *La verità sospetta* sono state pubblicate nel 1977 le traduzioni di tre testi spagnoli del Seicento: *El mundo por de dentro* di Quevedo, *La peregrinación sabia* di A. J. de Salas Barbadillo, *La verdad sospechosa* di Alarcon. La pubblicazione di inediti gaddiani è proseguita in questi anni per iniziativa di Dante Isella che nel 1981 ha raccolto ne *Le bizzze del capitano in congedo* (1981) racconti e brani narrativi e ne *Il tempo e le opere* (1982) saggi e scritti di critica che non erano stati inclusi da G. stesso ne *I viaggi, la morte*. In *Un radiodramma per modo di dire* (1982) compaiono i suoi scritti sul tema dello spettacolo, con le famose *Norme per la redazione di un testo radiofonico*. Si annunciano anche iniziative per la raccolta dell'epistolario gaddiano: dopo quelle anticipate in *Lettere a Solaria* (1979) sono pubblicate quelle giovanili a Ugo Betti sotto il titolo *L'Ingegner Fantasia* (1982) a cura di Giulio Ungarelli.

SAGGI CONSIGLIATI SU GADDA

G. ROSIONI *LA DISARMONIA PRESTABILITA*
ed. Einaudi (1974)

G. DEVOTO *DAL CASTELLO DI UDINE* (1950)
dalla Rivista "Studi di Stilistica" LE
NONNIER

TESTI CONSIGLIATI :



MEDITAZIONE MILANESE suo primo scritto
(1928) è pubblicato nel (1974)

LA MADONNA DEI FILOSOFI (1931)
ed. Einaudi

L'ADALGISA (1944) ed. Garzanti

*QUER PASTICCIACCIO BRUTTO DE VIA
MERULANA* (1957) ed. Garzanti

LA COGNIZIONE DEL DOLORE (1963)
ed. Einaudi

LE BIZZE DI UN CAPITANO IN CONGEDO
(1981) e. Adelphi

IL CASTELLO DI UDINE (1934)
ed. Einaudi

associazione
dei lettori **ADL**

MARTEDI

LA LETTERATURA DEL '900



BIBLIOTECA COMUNALE alle ore 21



BIBLIOTECA
COMUNALE
PIOMBINO

Gadda, CARLO EMILIO - scrittore italiano (Milano 1893-Roma 1973). Iscrittosi nel 1912 alla facoltà di ingegneria di Milano, fu costretto a interrompere gli studi per combattere nel corpo degli alpini durante la prima guerra mondiale. Prigioniero dopo Caporetto, attinge dalle sue esperienze la materia del *Giornale di guerra e di prigionia*, pubblicato solo nel 1959 e, in edizione integrale, nel 1965. Dopo aver conseguito la laurea in ingegneria, l'esercizio della professione in Italia e all'estero, fino al 1940, non gli impedisce di stringere rapporti con l'ambiente letterario: frequenta Tecchi, Betti, Montale, Falqui, Bacchelli, collaborando alla rivista fiorentina *Solaria*. Nel 1928 scrive *Meditazione milanese*, un'opera speculativa pubblicata postuma nel 1974, e subito dopo *La meccanica*, apparsa poi nel 1970. Abbandonata definitivamente l'ingegneria, G. si trasferisce nel 1940 a Firenze, dove resta fino al 1950, anno in cui va ad abitare a Roma in seguito all'assunzione alla Rai.

L'opera di G. nasce da un rapporto estremamente teso e violento con la realtà, concepita in maniera irrimediabilmente deformata, disordinata, sconvolta, tanto che a essa può applicarsi soltanto una parola che entri in gara con la sua deformità, la solleciti a rivelarsi appieno, ne presenti nei modi più certi e completi, secondo la maggior quantità di prospettive possibili, l'irrisione e il grottesco, facendosi essa stessa voce mimeticamente abnorme e bizzarra, acre e ironica. G., in questo modo, costituisce un esempio della crisi novecentesca del linguaggio realistico e designativo (basterà citare Joyce, come tipico e altissimo momento di tale crisi), e al tempo stesso si inserisce nella lunga tradizione italiana di letteratura "irregolare", polemica, grottesca, che nasce con le origini stesse della nostra poesia e in ogni secolo celebra i suoi trionfi di irrisione e di violenza linguistica e tematica accanto e in lotta contro l'ordine della letteratura ufficiale.

I mezzi linguistici messi in opera da G. sono molteplici: anzitutto, la commistione dei dialetti, dal milanese al romanesco, ma con immissioni minori; poi le forzature metaforiche, portate a tensioni estreme; la costante sintassi a grappolo o ad albero, ramificatissima e intricata, entro cui si manifesta l'intenzione di corrodere a fondo l'organizzazione consueta delle cose; la mescolanza degli stili, dal livello dotto a quello popolare, con una capacità vertiginosa di trasformazione in rapporto con l'urgenza di sollecitazione polemica delle cose.

La lingua è per G. uno strumento plastico, su cui lo scrittore opera con l'invenzione più libera nei confronti delle istituzioni linguistiche normali, al fine di ottenere i risultati di grandiosa e violenta distruzione di una struttura del mondo interpretata come falsificata e oppressiva.

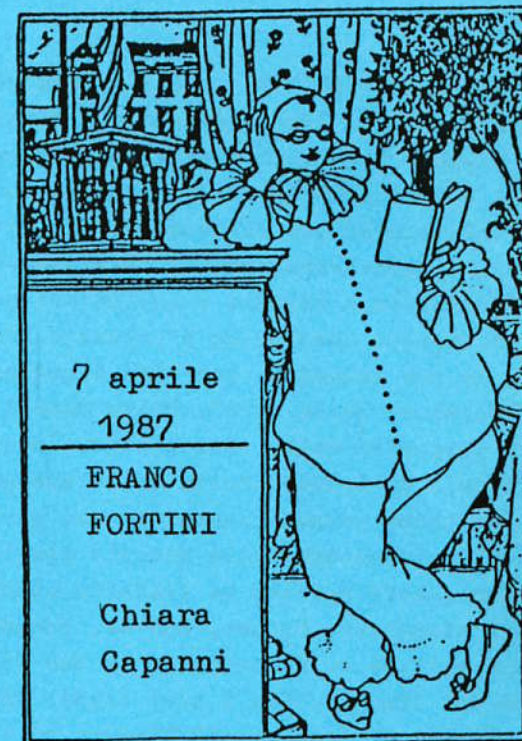
Tutto ciò è chiaro fin dal primo libro, le prose fra saggio, racconto, contemplazione de *La Madonna dei filosofi* (1931), soprattutto nei tre racconti principali *Teatro*, *Cinema* e quello che dà il titolo al libro. *Il castello di Udine* (1934) raccoglie le memorie di guerra: ed è già pienamente dispiegato il discorso di

invenzione linguistica, che si adatta perfettamente alla violenza di una rappresentazione in cui la guerra è pura deformazione delle cose, al di là di ogni intenzione ideologica. La seconda parte del volume raccoglie prose di viaggi, e pagine di paesaggio sono pure quelle de *Le meraviglie d'Italia* (1939), de *Gli anni* (1943) e quelle molto successive di *Verso la Certosa* (1961). G. ha poi riunito questi scritti di viaggio, secondo un ordine ideale e con qualche esclusione, in una nuova edizione de *Le meraviglie d'Italia* nel 1964. *L'Adalgisa** (1944) raccoglie la rappresentazione "milanese" di G., acutamente e grandiosamente indagando un'alta borghesia che nella mimesi stupenda del linguaggio rivela i suoi difetti.

Più diretti sono la carica polemica e il moralismo impietoso ne *Il primo libro delle favole* (1952), mentre i racconti raccolti col titolo *Novelle dal ducato in fiamme* (1953, premio Viareggio) comprendono tutti i registri di G., dall'ironia più sottile della rappresentazione dal di fuori, commentata e demistificata, di ambienti e personaggi smascherati nei vizi e nella volgarità, alle costruzioni grottesche più complesse e più ampie, veri preludi al capolavoro gaddiano, *Quer pasticciaccio brutto de via Merulana** (1957). Pubblicato a puntate dapprima (1946) su *Letteratura*, poi profondamente rivisto e rielaborato, il *Pasticciaccio* si sviluppa intorno a un delitto accaduto per rapina fra la piccola borghesia romana nei primi anni del fascismo e mette in luce la più potente galleria del male di una società marcia fino in fondo.

G. pubblica in quegli stessi anni il *Giornale di guerra e di prigionia*, la prima opera da lui scritta durante la prima guerra mondiale, documento fondamentale per conoscere le origini gaddiane; poi i saggi e le moralità *I viaggi, la morte* (1958) dove lo stesso furore di demistificazione moralistica della narrativa si esercita a contatto con testi letterari o problemi etici o politici o filosofici, nell'uguale linguaggio grottesco e irridente. *Accoppiamenti giudiziosi* (1963) raccoglie racconti editi e inediti, mentre *La cognizione del dolore** (1963, e poi 1970 con l'aggiunta di due capitoli inediti), riunendo un testo anticipato su *Letteratura* nel 1939-1940, offre un'altra delle opere fondamentali di G., tutta incentrata sulla solitudine irosa al limite della pazzia dell'uomo ferito dal mondo, per il quale l'unico rapporto con le cose e con gli uomini è di violenza e di ribellione. Dopo *La cognizione del dolore*, G. pubblica una saporousa ed elegante rievocazione storica, *I Luigi di Francia* (1964); appare poi in volume un dramma che era già stato pubblicato nel 1959 sulla rivista *Paragone*: *Il guerriero, l'amazzone, lo spirito della poesia, nel verso immortale del Foscolo* (1967), una "conversazione a tre voci" che, al di là della dissacrazione del mito romantico del Foscolo, ha il suo vero bersaglio nell'idea della sublimità della poesia, attaccata con violenza polemica.

LA LETTERATURA DEL '900



BIBLIOTECA COMUNALE alle ore 21

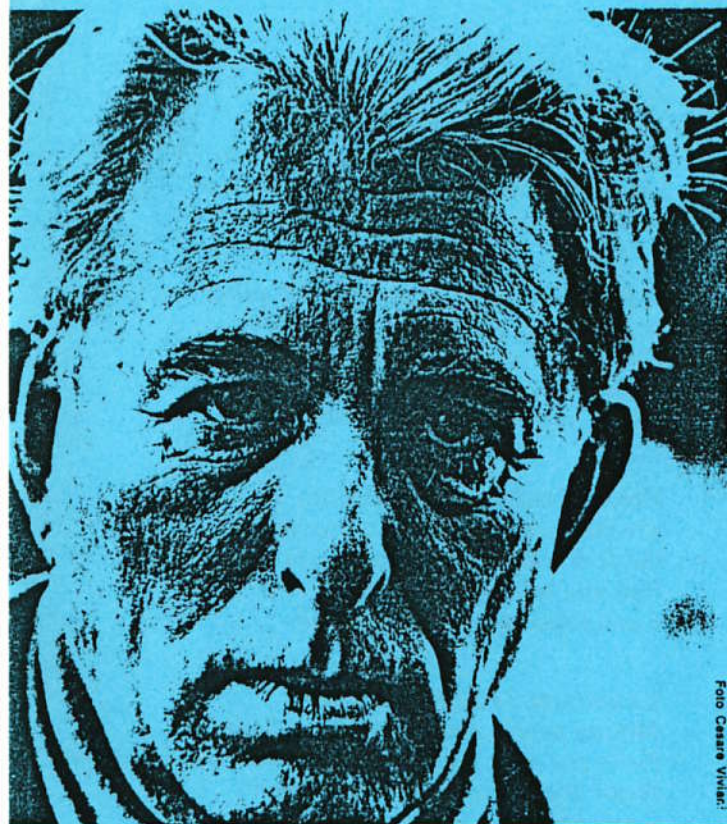


Foto Cesare Viviani

da Poesia ed errore

FORTINI FRANCO (LATTES), poeta e saggista (Firenze, 1917). Ideologicamente è marxista. Durante la guerra è stato partigiano in val d'Ossola. E' stato tra i redattori del "Politecnico", la rivista di Elio Vittorini, e successivamente di "Ragionamenti". Collabora a riviste e quotidiani con grande impegno ideologico e polemico. Celebre la sua polemica con l'ex direttore del "Corriere della Sera", Piero Ostellino, a proposito dello sbarco statunitense nell'isola di Grenada. Molte delle sue pagine critiche mettono inguardia dal pericolo di involuzione della società italiana. Con questo spirito ha tradotto alcuni autori stranieri: Proust, Goethe, Brecht, Simone Weil. Né va dimenticata la sua versione del "Faust". Tra i suoi libri: "Foglio di via e altri versi", "Poesia ed errore", "Una volta per sempre", "Verifica dei poteri", "Sere in Valdossola", "Questioni di frontiera", "Paesaggio con serpente".

Tu guardi e vedi

Tu guardi e vedi il cielo
tutto intento sui tetti
di nebbia e ghiaccio muovere una notte.
E inverno, dici, e il gelo
avrà presto ristretti
i fili d'erba e i rivi.
E tu che ancora hai tepore alle dita
tu lentamente scrivi
al lume delle nevi
oscurati pensieri, incerte voci.

Questo è tempo di sonno.
Ma come al sonno lasciare vittoria,
come perdere ancora
il filo della storia
che ogni giorno riprende
la ragione paziente?
Forse pensi che è tardi,
forse che invano guardi
come tutto s'impietri
questo tempo nel cuore, questo inverno.
Ma altri occhi sono fissi ai vetri, altre unghie
incidono i ghiaccioli,
altri uomini contano le stille
delle gronde e resistono alla notte.

da Paesaggio con serpente

Il nido

A metà marzo fra il muro e il tetto
certi uccelli di becco ostile giallo
nervosi miseri fanno di stecchi un nido.
Quando è notte molto alta e non dormo
so che stanno dietro il muro i loro nati.

*A Praga, leggo, le teste recise dei nobili
le chiusero in fregi di aquile e di oro.
Da teatri profondi i valorosi umani
cantano. Squilli dividono la notte.
Voci chiamano altere misere.*

Dentro il nido ignoranti esserini
alla frenesia della madre tremeranno.
Griderà la fame e tutto insegnerà la madre.
Nell'aria inorridita voleranno
e non sapranno nulla di più mai.

*La illusione ha deserto le scene.
Minimi popoli sono bruciati nei diodi.
Nella tua nave paziente accogli, mi dico, le membra,
mente pia, spezzate. Fai che sembri
il mio un solo essere assopito.*

Ma già quanti in cammino al primo grigio
dove la strage tra fosse e discariche
tentenna e quanti tendono le nuche.
Sarà così. È possibile, questo, comprenderlo.
Vicini, miei vicini, dormite nel vostro sangue.

*Il destino che può essere compreso
a poco a poco si fa chiaro nella stanza.
Aspettando che quei piccoli si sveglino
una forma fanciulla della coscienza guarda
il corpo tutto chiuso nel riposo.*

BIBLIOGRAFIA#####

Edward A. Feigenbaum, Pamela MC. Corduck : "LA QUINTA GENERAZIONE" ed. Sperling & Kupfer

M. Cappelli B. Stortoni : ELETTRONICA DIGITALE ed. La Sovrana

Per gli addetti ai lavori si suggeriscono le seguenti pubblicazioni, reperibili presso la Biblioteca dell'Istituto di Elaborazione dell'informazione a Pisa V. S. Maria - aperta al pubblico dalle 9 alle 12.

- 1) New Generation computing, ed. Ohmsa & Springer-Verlag
- 2) Future Generation Computer System ed. North Holland
- 3) International Joint Conference on Artificial Intelligence
- 4) Proceedings of The International Conference on First generation System 1984 ed. by Icot

Bibliografia per il già avvenuto incontro del 31 Marzo
"Che cosa non è un elaboratore elettronico"

MEZZALANA SCARABOTTO : MICROCALCOLATORI,
METODOLOGIE DI PROGRAMMAZIONE
E SOFTWARE DI BASE
- ED LA NUOVA ITALIA

" " : MICROCALCOLATORI,
ARCHITETTURA E PROBLEMATICHE
D'INTERFACCIAAMENTO
- ED LA NUOVA ITALIA

WIRTH : ALGORITMI + STRUTTURE DATI = PROGRAMMI

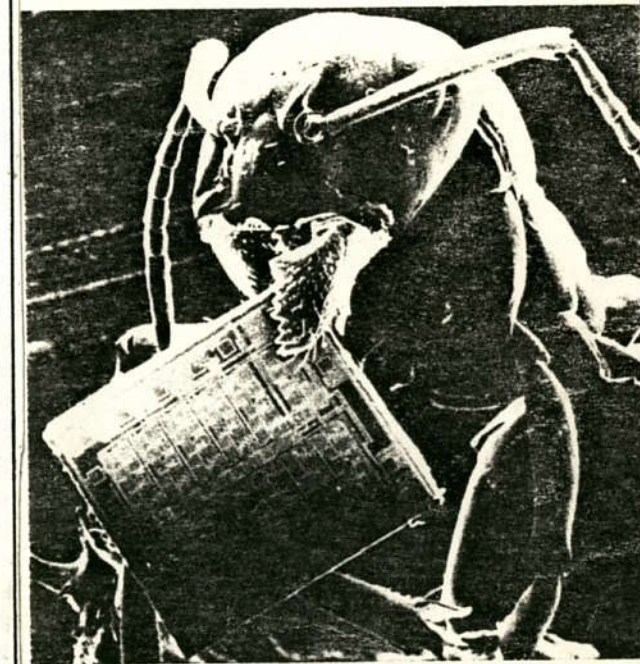
associazione
dei
lettori

ADL

-- I MARTEDI SCIENTIFICI

BIBLIOTECA COMUNALE alle ore 21

ELABORATORI DELLA
FUTURA GENERAZIONE
Giovanni Fiaschi



14

aprile 1987



BIBLIOTECA
COMUNALE
PIOMBINO

Le prime generazioni di elaboratori elettronici dagli anni '50 ad oggi si differenziano sostanzialmente per motivi tecnologici. Si prevede che negli anni '90 la tecnologia non sarà particolarmente diversa da quella attuale, ma cambieranno le modalità di uso dei calcolatori. Il calcolatore verrà usato in minima parte per calcoli numerico-scientifici. Il grosso dell'informatica sarà invece orientato all'intelligenza artificiale, in particolare ai sistemi che esibiscono conoscenza in un particolare settore e ad un più facile dialogo con la macchina. Già oggi in vari campi vengono usati i cosiddetti sistemi esperti, sistemi che eseguono, per esempio, la diagnosi di alcune malattie. Uno dei problemi più gravi negli attuali sistemi esperti è che sono troppo lenti. Sembra che il modo migliore per aumentare la velocità di elaborazione nel futuro sia l'elaborazione parallela: un calcolatore sarà cioè composto da tanti (anche milioni) di micro-calcolatori collegati che lavorano contemporaneamente.



CARLO BETOCCHI

(Torino 1899 - Bordighera 1986)

Fondatore, nel 1929, insieme con Piero Bargellini, del "Frontespizio", esordì come poeta nel 1932. Pur legato all'ermetismo, Betocchi se ne discosta per un'esigenza di realismo, per un candore e una grazia che ricordano la purezza pittorica del Trecento toscano.

La 'fisicità' di Betocchi è volta a scorgere nelle cose più umili una traccia dell'assoluto, a registrare le orme del divino presenti nella realtà. Il tono oscilla tra una "tristezza intimamente popolare" e una trepida gioia. Il diario interiore del poeta culmina in "L'estate di San Martino", dove il programma betocchiano, teso a "mettere ordine" dove c'è disordine", si incrina sotto il fardello della vecchiaia e il presagio della morte, anche se non viene mai meno la sensibilità religiosa del poeta.

GRUPPI FODERICO

050-48879

ISTITUTO DI ISTOLOGIA

050-21079

Stamperia Comunale

grafica: Marco Formaioni



Sauro Albisani

CARLO BETOCCHI
L'UOMO IL POETA

circolo Deltasider

giovedì, 30 aprile 1987
ore 10,30

DELL'OMBRA

Un giorno di primavera
vidi l'ombra d'un'albatrella
addormentata sulla brughiera
come una timida agnella.

Era lontano il suo cuore
e stava sospeso nel cielo;
nel mezzo del raggiante sole
bruno, dentro un bruno velo.

Ella si godeva il vento;
solitaria si rimuoveva
per far quell'albero contento:
di fiammelle, qua e là, ardeva.

Non aveva fretta o pena;
altro che di sentir mattino,
poi il suo meriggio, poi la sera
con il suo fioco cammino.

Fra tante ombre che vanno
continuamente, all'ombra eterna,
e copron la terra d'inganno
adoravo quest'ombra ferma.

Così, talvolta, tra noi
scende questa mite apparenza,
che giace, e sembra che si annoi
nell'erba e nella pazienza.

da "Realtà vince il sogno", 1932

Sono più sottile del mio peccato
che qualche volta s'accorge
della sua gravezza, e nel peso
di essa secerne una lacrima,
ma è la pietà di me stesso
che mi tradisce! la mia anima
infatti è sì più sottile, e il suo
retaggio
più eccelso, che può ciò che vuole,
e se vuole perdersi, come biscia
scivola tra salvezza e salvezza
verso il suo male eterno, con la cruda
certezza d'essere libera
anche di perdersi.

da "Ultimissime", 1974

A SE STESSO

Il sonno, quel sonno che fu, che torna
a insidiarti e ti nega la luce,
recede dove non sei, avanza dove
non sarai, la tua negazione
la tua presenza che si attorciono
su per la pianta dell'esistere,
quel silenzio del sonno, quella
parola che non osava di dirsi
e in te giaceva, giacerà, sarà
il tuo naturale, vita come morte,
morte come vita, abbracciata all'
eterno.

da "Poesie disperse e inedite"

Mario Luzi a Carlo Betocchi

Abiura io? Chi può dirlo
qual'è il giusto compimento
di una fede - e poi che fede era?
era solo il mio allegro
quotidiano innamoramento - quale
allora il legittimo suggello:
perderla sostengo, negarsi il
privilegio
d'averla, non lei forse,
la sua sufficienza, la sua teologale
ultra superbia. E
poi come accettarlo,
come pensarlo soltanto
d'avere io quello che le sassifraghe
non hanno
né le lucciole o le capre,
e nemmeno il povero animale umano
abbattuto e sfatto sopra un letto di
cronicario
né il resto che con noi matura
per l'unico comune procedimento della
materia -
avvampa lui d'un suo
quasi ribaldo amore
bruciandogli ancor più celestiale
negli occhi un quid silvestro -
poeta, mio solo umile maestro, o altro

"Non ho mai visto una mostra
dei piccoli editori così ben strutturata..."

VANHI SCHEIWILLER
DELLE EDIZIONI OMONIME



LEGGERE COL CERVELLO.

"Iniziative come queste contribuiscono
più di tanti discorsi a uscire dallo
oscurantismo culturale e editoriale italiano."

PAOLO BADINI
EDIZIONI ANTEREM

"È una mostra magnifica.
Ci vorrebbero tante altre A.D.L. in
tutta Italia, con le vostre idee e i
vostri obiettivi..."

SANDRO FERRI
ED. E/O

associazione
dei lettori **ADL**

LA LETTERATURA DEL '900



BIBLIOTECA COMUNALE alle ore 21

BC BIBLIOTECA
COMUNALE
PIOMBINO

IL DECADENTISMO

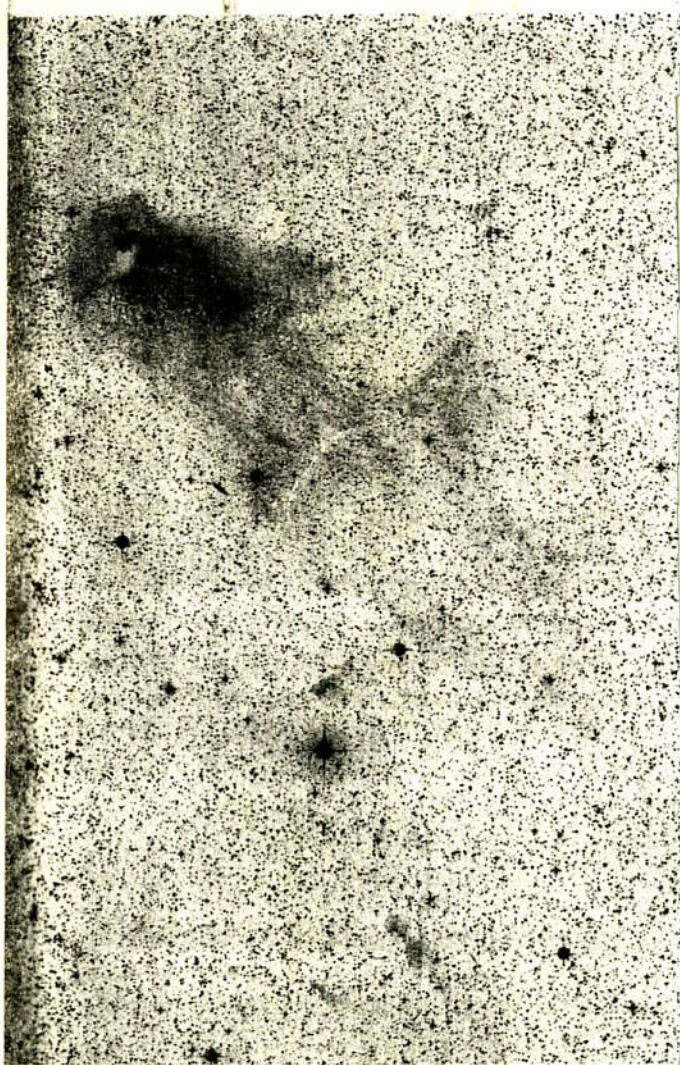
Il decadentismo, nato nella seconda metà dell'ottocento da un generale impulso di rinnovamento e precisatosi nell'ambiente culturale francese, si sparge come una Koinè poetica alla fine del secolo, diffondendosi in tutta Europa. La vita come arte, l'esotismo, lo eterno femminile fatale e sensuale nell'opera di tre grandi rappresentanti: HUYSMANS, WILDE, e D'ANNUNZIO.

"Certo il Decadentismo non è un'età di valori, non ci sono proposte positive e costruttive: il suo fondamento è il rifiuto, la protesta, la dissacrazione. Ma la sua mira è l'autenticità, la rivelazione, al di là di tutte le sovrastrutture culturali, moralistiche, intellettualistiche, mitologiche".

(E. Gianola - Il Decadentismo ,
Roma 1972 pp.40)



Nella foto qui sotto, l'immagine riprodotta in negativo dell'NGC 5367, una massa di materiale freddo che forse rappresenta la fase iniziale della condensazione di una stella. Per la loro forma caratteristica oggetti di questo tipo vengono chiamati «globuli cometari» (© Royal Observatory, Edinburgh).



BIBLIOGRAFIA :

P. Maffei :AL DI LA' DELLA LUNA
ed. Mondadori Oscar
L. 12.000 -1977-

I. ASIMOV: IL COLLASSO DELL'UNIVERSO
ed. Mondadori Oscar
L. 7000

M.CAPACCIOLI: IL DIVENIRE DELL'UNIVERSO
ed. Curcio pp.224 1985
L. 35000

Dalle Riviste:
ASTRONOMIA del 21/3/1983 l'articolo
di Cristaldi su: STELLE IN GELAZIONE

associazione
dei
lettori



ASSOCIAZIONE ASTROFILI PIOMBINO

MARTEDI SCIENTIFICI

12 MAGGIO 1987



Elena Mazzantini:

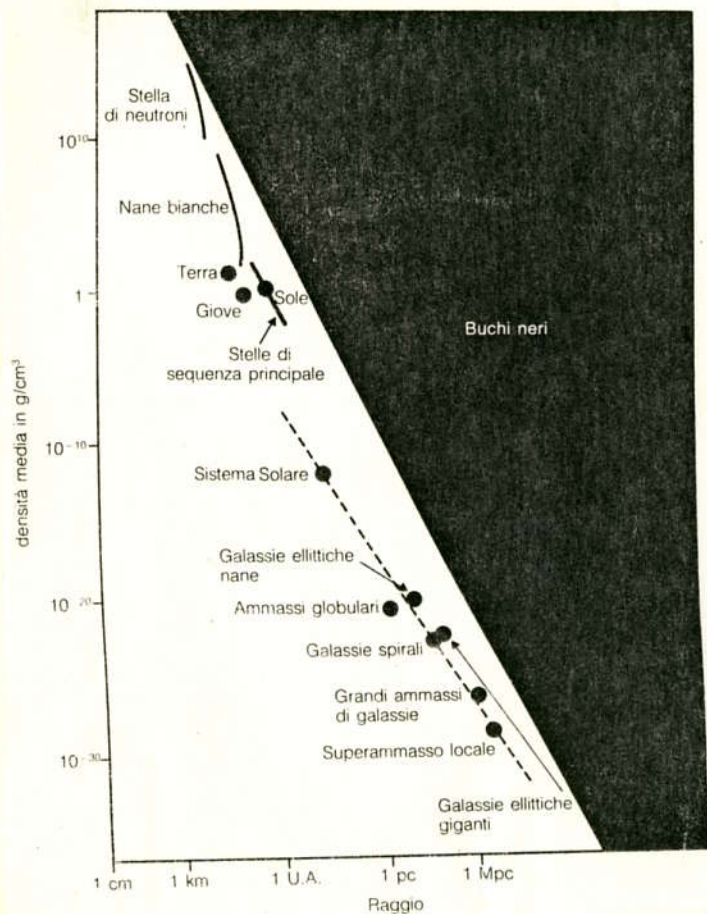
Dalle nebulose ai buchi neri



BIBLIOTECA
COMUNALE
PIOMBINO

alle ore 21

Per ogni valore del raggio di un corpo esiste una densità massima al di sopra della quale l'oggetto collassa divenendo un buco nero. Nella figura in basso sono rappresentati i diversi tipi di corpi celesti.



DALLA NEBULOSA AI BUCHI NERI: VITA E MORTE DI UNA STELLA

"...E quindi uscimmo a riveder le stelle."

Così Dante termina la cantica dell'*Inferno* e ci sembra quasi di vederlo, mentre, da un buio cunicolo, risale verso quelle deboli luci notturne, così tante che per contarle non basta una intera vita.

Il Sole stesso è una stella, che sorge e tramonta regolarmente da cinque miliardi di anni. E proprio questa regolarità, questo suo eterno tornare può farci credere che esso sia immortale e che non debba mai fallire un'alba.

Ma non è così. Anche se a prima vista può sembrare un controsenso, il Sole è un "oggetto vivente": una stella, infatti, nasce, cresce e muore.

La vita di ogni stella comincia più o meno allo stesso modo, derivando dalle contrazioni che si hanno in una nube di gas interstellare: una nebulosa.

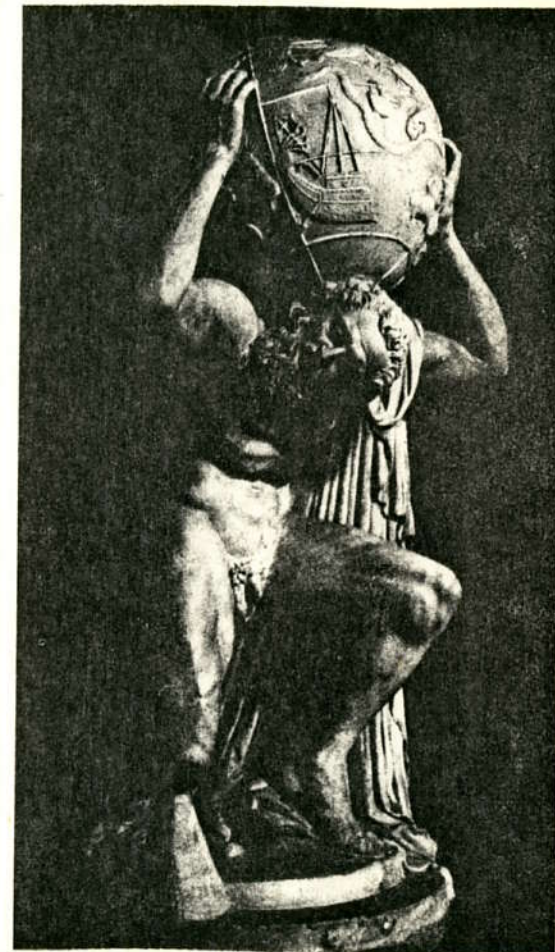
La morte può essere più o meno catastrofica, a seconda della grandezza dell'astro.

Stelle piccole, come il Sole, si espanderanno fino ad avere un raggio pari alla distanza Sole-Giove (stadio della supergigante rossa) per poi contrarsi successivamente fino a diventare una nana bianca, piccola e fredda.

Stelle più grosse del Sole degenereranno verso stelle di neutroni o buchi neri, talora in modo suicida, come è l'esplosione di una supernova.

In questo caso avremo un ritorno alle origini, con l'emissione nello spazio del gas stellare e la formazione di una nuova nebulosa, mentre ciò che resta dell'astro primitivo potrà diventare o una stella di neutroni, un corpo in cui la materia è in una forma per noi incomprensibile, o invece un buco nero, un oggetto in cui spazio e tempo non valgono più.

Quello che conta (e che ci resta) è una singolarità, un non-luogo, posto al di là dell'orizzonte degli eventi, un confine da cui neppure la luce può uscire.



PROSSIMAMENTE IN LIBRERIA E IN EDICOLA:

IL "FOGLIO VOLANTE" N° 1/2 1987

Gli argomenti di questo numero:

- Premiato nella trasmissione RAI "TUTTILIERI" del 28/2/87 un collaboratore del "Foglio Volante" per la miglior recensione. Segue il testo.
- NADANE BOVARY, L'adulterio e la nevrosi di :Chiara Capanni
- IL DIARIO DI JANE SONNERS di: Giovanna Spina
- DE CHIRICO E LA COSIDETTA "METAFISICA" di :Giuliano Bisconti
- N. Abbagnano, LA SAGGEZZA DELLA VITA di: Patrizia Becherini
- Paolo Badini :LA FABBRICA DELLE NUVOLE. Conferenza sulla piccola editoria tenuta il 24/4/87 nell'ambito della nostra "LEGGERE COL CERVELLO" promossa dall' A.D.L. parte 1ª
- LETTERA DELL'EDITORE CAMPUS inviata all'A.D.L. in occasione della nostra "LEGGERE COL CERVELLO"
- 2 brevi schede su : L'AVANTE SENZA FISSA DIORA di Fruttero & Lucentini e BUONA NOTTE BUON ANNO di Pasquale F. Campanile a cura di Fabio Canessa
- I NOSTRI BEST SELLERS
- I FILM PIU' VISTI
- NOTE E COMMENTI SULLA NOSTRA PICCOLA EDITORIA : Fatti, opinioni, cifre.

Invitiamo i lettori a inviarci sin da ora gli articoli per il prossimo numero, la rivista è aperta a tutti è espressione di tutti e deve continuare ad essere fatta da tutti senza alcun timor di sorta. Non perdetevi l'occasione di "vivere" per paura di essere giudicati, creereste un mondo diverso da come ve lo aspettavate.

associazione
dei
lettori

ADL

LA LETTERATURA DEL '900



BIBLIOTECA COMUNALE alle ore 21



BIBLIOTECA
COMUNALE
PIOMBINO

ULTIME NOTIZIE DALLA STAMPA !!!

ARRIVANO GLI UOMINI
SCIMMIA !!!

Non sappiamo ancora se sarà la scimmia a diventare uomo o l'uomo a scendere al livello della scimmia. Il dilemma è rimbalzato sulle cronache dei giornali per merito del prof. Brunetto Chiarelli, docente di antropologia all'Università di Firenze. La Firenze umanista sta prendendo ancora le difese dell'uomo. Il prof. Chiarelli ha denunciato l'esistenza di esperimenti in corso per la creazione di uomini-scimmia, sollevando enormi problemi etici. «Il ricercatore di oggi per essere tale e non un tecnico non può trascurare di porsi quesiti sociali ed etici. Ogni aspetto della scienza attuale - ha scritto Brunetto Chiarelli su il *Corriere della Sera* - non solo pratica, ma anche teorica, coinvolge il problema della sua utilizzazione da parte della società». «Tutta la ricerca scientifica odierna è pervasa dall'utilità o dai danni prodotti per l'umanità».

La notizia dell'esistenza di questi esperimenti non è assolutamente nuova, ma il merito di Chiarelli è stato quello di aver lanciato un sasso in piccionaia, facendo volare molti interessi e spingendo eminenti personalità del campo scientifico e morale a muoversi per una parola di condanna contro questo tipo di esperimenti.

Al di fuori della freddezza scientifica, le nuove scoperte sono una «ipotesi bestiale e ripugnante - sostiene il premio Nobel Rita Levi Montalcini -. Esperimenti di questo genere mi disgustano e gli scienziati non dovrebbero neppure concepirli. Penso che sia giunto il momento di porre precisi limiti a manipolazioni genetiche di questo tipo alle quali sono nettamente contraria».

(da TOSCANA OGGI)

ADL

associazione
dei
lettori

ADL

.. I MARTEDI' SCIENTIFICI

BIBLIOTECA COMUNALE alle ore 21

CHE COS'E' L'INGEGNERIA GENETICA

II giugno 1987

Le manipolazioni
genetiche interrogano
la nostra società,
gli scienziati,
i politici
e il buon senso

FEDERICO CREMISI



BIBLIOTECA
COMUNALE
PIOMBINO

INTRODUZIONE ALL'INGEGNERIA GENETICA

Come l'informatica, la genetica stà rivoluzionando la vita in modo più radicale di quanto riusciamo a percepire quotidianamente. Ma se con l'informatica il pubblico ha nonostante tutto maggior confidenza, la genetica resta avvolta in un'aura di mistero, spesso alimentata dai miti dell'immaginario collettivo (Frankenstein o, più di recente, i replicanti di Blade Runner).

Eppure l'ingegneria genetica e le sue applicazioni hanno importanti conseguenze nei campi più diversi quali, per fare solo due esempi la salute e l'agricoltura (perciò l'alimentazione)..

L'industria farmaceutica già sente l'effetto delle prime applicazioni: è notizia recente, per esempio, che l'ormone della crescita ottenuto mediante manipolazioni genetiche sarà l'unico permesso per uso terapeutico negli USA dati i notevoli inconvenienti osservati nel trattamento con quello estratto da ipofisi umane. In futuro aumenterà quindi il numero di sostanze (proteine soprattutto) prodotte attraverso manipolazioni genetiche anziché per estrazione o sintesi chimica, e se le industrie farmaceutiche non saranno in grado di adottare rapidamente queste tecnologie, saranno altrettanto rapidamente emarginate. A più lunga scadenza succederà lo stesso nell'industria chimica, in quella agro-alimentare e nel mondo agricolo in genere. Ma tutto il campo della salute dell'uomo sarà fortemente influenzato dalle nuove ri-

cerche: sarà possibile diagnosticare malattie infettive, forme tumorali e altre patologie in modo più preciso che in passato; inoltre, tutta la ricerca medica di base - che essenzialmente è ricerca biologica - sarà necessariamente basata su biotecnologie.

(dal libro: INTRODUZIONE ALLA INGEGNERIA GENETICA ed. Garzanti)

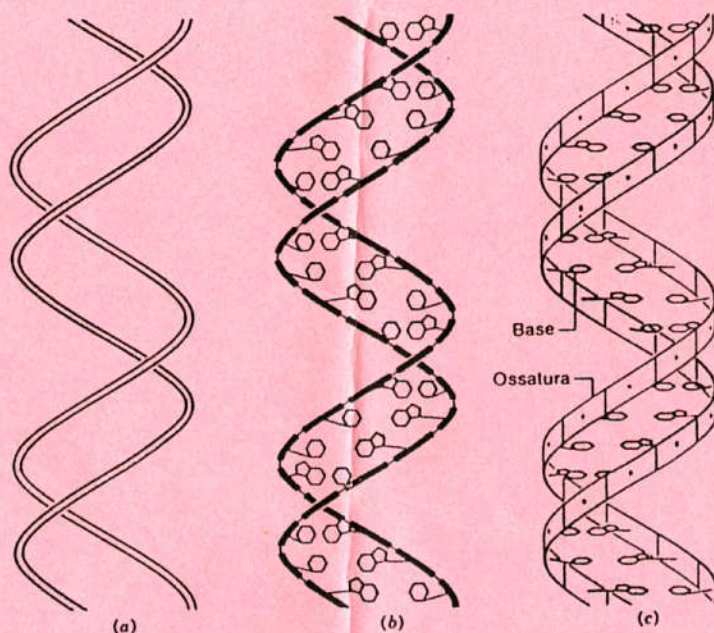
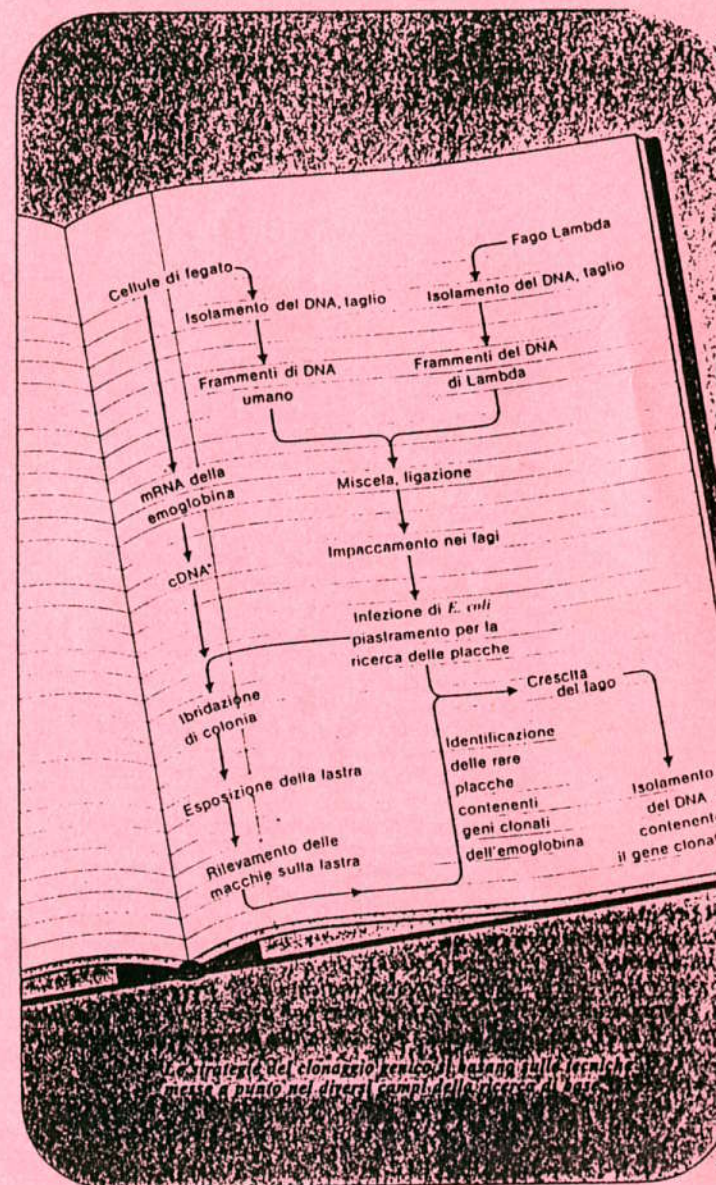
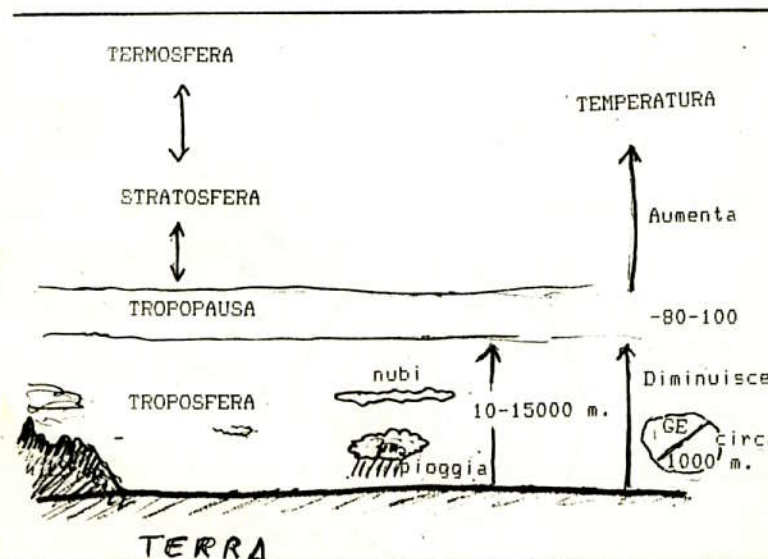


Figura 3-1. Rappresentazioni schematiche del DNA. (a) Due filamenti avvolti l'uno sull'altro. (b) Due catene polimeriche avvolti l'una sull'altra. (c) Doppia elica formata da due filamenti avvolti l'uno sull'altro con le basi all'interno e l'ossatura all'esterno.



PESI MOLECOLARI
ARIA SECCA 28,9
ACQUA 18

GAS	PPM NELL'ATMOS	PARTICOLARITA'	Bios INTERESSA
AZOTO N_2	780.000	INERTE	NO
OSSIGENO O	210.000	OSSIDANTE	SI
ARGON Ar	10.000 9.300	INERTE	NO
ANIDRIDE CARBONICA CO_2	300	SI COMBINA CON GLI OSSIDI METALLICI	SI
OZONO O_3 - TRA 15.000 e 40.000 metri	8	FORTEMENTE OSSIDANTE CORRODE LA GOMMA	SI
+ SO_2 - NO_x IDROCARBURI ECC.	TRACCE 20,1	GAS VELENOSSI	SI



PESOARIA = PRESSIONE

UNITA' DI MISURA	VALORE AL VELLO MARE
ATMOSFERA	1
Kg/cm^2	1,033
mm di Hg DEL BAROMETRO	760
HILLIBAR = 100 Pa	
$N/2 = PASCAL$	
$n = Kg(m) \times m/sec$	